

«A Messa nasce la missione» Il Cal compie settanta anni

Al via a Roma la Settimana liturgica nazionale Maniago: no a comunità chiuse in se stesse

MIMMO MUOLO
ROMA

A 70 anni dalla sua fondazione il Cal, Centro di azione liturgica, torna alle radici e si propone di approfondire «una liturgia viva per una Chiesa viva». Questo è, infatti, il tema della 68ª Settimana liturgica nazionale (promossa appunto, come è tradizione, dallo stesso Cal) che prenderà il via domani a Roma. Il presidente del Centro, il vescovo di Castellaneta, Claudio Maniago, sintetizza: «La scelta del titolo di questa Settimana manifesta il nostro desiderio di ritornare al cuore dell'impegno profuso negli scorsi decenni per l'accoglienza della riforma liturgica così come è scaturita dal Concilio».

In che modo da una liturgia viva scaturisce una Chiesa viva?

La spinta che viene dal Concilio, e che ha rimesso al centro della vita della Chiesa la liturgia, ci ricorda che proprio nel celebrare il mistero della Pasqua del Signore in tutte le sue articolazioni – dalla Messa agli altri riti – la comunità incontra l'esperienza misericordiosa del Signore e se ne rende non solo oggetto ma anche testimone nel mondo. È dunque necessario che la liturgia sia viva perché la Chiesa possa vivere bene la propria missione di segno di speranza mondo. E per rendere viva la liturgia è necessario rendersi conto della sua importanza e quindi curarla.

Che cosa intende per cura della liturgia?

Cura significa da un lato permettere al rito di esprimersi in tutte le sue potenzialità che derivano da una tradizione secolare e dall'altro coinvolgere sempre più, come chiede il Concilio, il popolo di Dio con una partecipazione piena, attiva e consapevole. In sostanza ogni battezzato è chiamato non ad assistere a qualcosa, ma a prendere parte. In tal modo il Signore plasma la sua Chiesa e può darle quella spinta che la rende, come papa Francesco ci raccomanda, una Chiesa in uscita. In sostanza una comunità che non rimane chiusa in se stessa a celebrare il proprio tesoro, ma al contrario dopo aver fatto esperienza del tesoro che le dona una vita nuova, questa vita la condivide con il mondo.

Che cosa ha aggiunto il magistero di papa Francesco al rinnovamento liturgico?
Il Papa ci sta aiutando a recuperare l'es-



Monsignor Claudio Maniago

senzialità, la semplicità e la chiarezza che sono proprie del rito romano. E nello stesso tempo ribadisce la centralità dell'esperienza liturgica come quella che muove la Chiesa e la rende sempre sanamente inquieta fino a diventare l'ospedale da campo che si china sui più poveri e bisognosi e mostra il volto misericordioso di Cristo. **Quindi trala dimensione liturgica e quella caritativa c'è una continua osmosi.** Esattamente. Senza l'agire liturgico – quindi senza l'immergersi nel mistero di un amore generoso e grande, come il Papa ha

Il vescovo di Castellaneta, presidente dell'associazione: «Aiutare il popolo di Dio a vivere ogni domenica come l'evento centrale della propria vita». Dal magistero di Bergoglio il recupero «dell'essenzialità nel rito»

voluto ribadire con il Giubileo della misericordia –, la Chiesa perde il cuore del suo annuncio. La Pasqua del Signore, come è successo alla Chiesa apostolica, spinge ad andare, a condividere, ad annunciare. Per questo l'atto del celebrare ha bisogno di una condivisione che è carità in tutte le sue sfumature. In altri termini la Chiesa corpo di Cristo deve a sua volta spezzarsi, donarsi, offrirsi per la salvezza del mondo. **Come sarà tradotto tutto questo nei lavori della Settimana?**

Da una parte la 68ª Settimana liturgica

nazionale ha una dimensione di memoria, perché cade nel 70° di fondazione del Cal. E dunque è giusto ricordare quanto il Cal ha fatto a servizio della Chiesa italiana, affinché il rinnovamento della liturgia potesse essere accolto e vissuto. Dall'altra verranno approfondite tematiche fondamentali che attengono proprio alla liturgia come cuore e centro della vita della Chiesa. In conclusione vi sarà il dono prezioso dell'udienza speciale con il Papa (giovedì 24 agosto, ndr). Desideriamo dal Pontefice una parola di conferma del cammino compiuto, ma anche una parola che ci stimoli a riprenderlo con rinnovato entusiasmo.

A 70 anni dalla sua fondazione, qual è oggi il ruolo del Cal?

Nella gratitudine per questi sette decenni, vogliamo essere attenti a cogliere le sfide di una società, come quella italiana, che sta profondamente cambiando. A questi cambiamenti bisogna saper rispondere in modo nuovo, anche con fantasia. Ma l'obiettivo rimane sempre lo stesso: aiutare il popolo santo di Dio a capire e a vivere la liturgia come evento centrale della vita della comunità.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Quattro giorni di approfondimento e confronto che si chiuderanno con l'udienza di Francesco

«Una liturgia viva per una Chiesa viva» è il tema della 68ª Settimana liturgica nazionale che si tiene da domani a giovedì a Roma nel Centro Congressi Sgm. La Settimana sarà aperta alle 17 nella chiesa di Gesù Divino Maestro con la celebrazione dei Vespri presieduta dal vescovo di Castellaneta, Claudio Maniago, presidente del Centro di azione liturgica (Cal). Poi la relazione dell'emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, Felice di Molfetta, su «Nodi e prospettive della Riforma liturgica. Il servizio del Cal tra passato e futuro». Martedì, dopo le Lodi guidate dall'emerito di Sora-Aquino-Pontecorvo, Luca Brandolini, la relazione di don Roberto Repole su «La liturgia al centro della vita della Chiesa» e l'intervento di don Paolo Tomatis su «Celebrare: il linguaggio per comunicare il

mistero»; nel pomeriggio i lavori di gruppo; e alle 18.30 la Messa presieduta dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Mercoledì, dopo l'Eucaristia con il vescovo Alceste Catella, amministratore apostolico di Casale Monferrato, la sintesi dei lavori di gruppo; alle 11.30 la relazione dell'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, su «Celebrare i sacramenti per vivere la fede»; nel pomeriggio dopo l'intervento di monsignor Fabio Trudu su «Liturgia e pietà popolare: vie per l'evangelizzazione» è prevista la relazione di Enzo Bianchi su «Una liturgia viva per una Chiesa viva»; al termine i Vespri guidati da padre Corrado Maggioni, sottosegretario della Congregazione per il culto divino. Giovedì l'udienza di papa Francesco nell'Aula Paolo VI.

LA STORIA

Studi e riflessioni sul mistero della celebrazione Dalla «Mediator Dei» di Pio XII passando per il Concilio

Il Cal (Centro di azione liturgica) si costituì come associazione in occasione di un convegno che si tenne a Parma nell'ottobre del 1947, circa un mese prima della pubblicazione dell'enciclica «Mediator Dei» di Pio XII, dedicata appunto alla liturgia. Il tema era «caldo», su di esso fervevano i lavori: già nel 1946 papa Pacelli aveva istituito una commissione per la riforma generale della liturgia che avrebbe iniziato a operare nel 1948 e che nel 1959 sarebbe poi confluita nella commissione preparatoria del Concilio Vaticano II per la liturgia. Per quanto riguarda il Cal, nel 1949 venne strutturato con un apposito statuto, con il fine di «dare incremento e aiuto al movimento liturgico in Italia secondo le

direttive della Santa Sede». Strumento di diffusione di quanto elaborato dall'associazione fu all'inizio la «Rivista liturgica», fondata nel 1914 dai Benedettini di Finalpia (Savona). Successivamente nacquero le riviste «Liturgia» e «Rivista di pastorale liturgica». Dal 1949 la presidenza del Cal fu affidata a un vescovo: Adriano Bernareggi (Bergamo) dal 1949 al 1953; Carlo Rossi (Biella) dal 1953 al 1972; Carlo Manziana (Crema) dal 1972 al 1988; Mariano Magrassi (Bari) dal 1988 al 1993; Luca Brandolini (Sora-Aquino-Pontecorvo) dal 1993 al 2008, Felice Di Molfetta (Cerignola-Ascoli-Satriano) dal 2008 al 2013; Alceste Catella (Casale Monferrato) dal 2013 al 2015; Claudio Maniago (Castellaneta) dal 2015 a oggi.